

Una terziaria in Camerun

Una vita per la missione: nella serie di ritratti proposta ogni mese in collaborazione con l'Ufficio missionario, la suora Ermelinde Willeit di Valdaora racconta la sua vocazione e l'esperienza di cinquant'anni in Africa.



Suor Ermelinde Willeit, quasi cinquant'anni di impegno con le Terziarie in Camerun

Suor Ermelinde Willeit, delle Terziarie di San Francesco, è nata e scresciuta a Valdaora di sotto. Dal 1971 al 2020 ha vissuto e lavorato nelle missioni in Africa. L'esperienza nelle sue parole.

La vocazione

La prima scoperta della vocazione è stata quando avevo circa 12-13 anni. Io non avevo ancora scoperto nulla, ma Dio aveva scoperto me. Durante le vacanze scolastiche dovevo condurre le nostre mucche al pascolo e tornare indietro, senza perderne una. Mi piaceva leggere e mi interessavano molto le riviste missionarie. La Provvidenza volle che una volta mia madre prendesse il treno da Brunico a Valdaora e si sedesse con due sorelle terziarie. Durante la conversazione sulla famiglia chiesero se una delle ragazze volesse entrare in convento. La madre rispose - senza pensare alle conseguenze, perché ero ancora troppo

giovane - "sì, una di loro dice già che qualche volta vorrebbe diventare una suora, ma è ancora troppo presto".

Il distacco

Ma non era mai troppo presto per le due sorelle terziarie, che gestivano una scuola di cucito a Rasun. Vennero a piedi da Rasun a Valdaora, all'Urthalerhof, per vedere la ragazza di 14 anni. Non ero a casa, ma da mia sorella Rosa, che aveva imparato a cucinare in parrocchia. Lì, al portone di ingresso, ci fu la breve "intervista". Ricordo ancora che chiesi se avessero zone di missione. Mi risposero che non erano un ordine missionario, ma che avevano zone in Camerun e in Bolivia. Poi mi invitarono ad andare con loro a Bressanone per l'iniziazione e la professione perpetua il 7 settembre 1957. E così avvenne. Fui poi presentata alla Superiora generale (Madre Ambrosia Hoesle) che dopo alcune domande mi disse semplicemente di venire il 3 otto-

bre. Con questa gioia tornai a casa. Le mie cose furono messe in una scatola e il 3 ottobre mia mamma mi consegnò alle sorelle terziarie con le lacrime agli occhi e con l'assicurazione sulla parola che se non mi fosse piaciuto sarei tornata subito a casa. Seguirono 5 anni di scuola a Bressanone, poi 2 anni di noviziato, quindi 6 anni di servizio in ufficio al Grieserhof di Bolzano, finché nel 1971 giunse il compimento del mio desiderio: missione. Camerun.

La vita in Camerun

Il mio primo e più lungo incarico è stato a Shisong, nella parte nord-occidentale e anglofona del Camerun. Quando sono arrivata c'erano in tutto 8 sedi della congregazione e quando l'ho lasciato erano 45, di cui 2 in Centrafrica, 1 in Congo (RDC), 1 in Marocco (Marrakesh), 4 in Nigeria, 1 a Milano. Il mio campo di lavoro è stato principalmente l'amministrazione (la segreteria e la contabilità dovevano ancora essere in-

trodotte negli ospedali!), come economica. Lungo il percorso di missione mi sono specializzata nella guida africana su strade sconosciute della savana, nel traffico cittadino intenso (Douala e Yaounde), nell'uso di mototaxi, nelle riparazioni improvvisate di tubature dell'acqua e dell'elettricità, riparazioni di orologi, e così via. Portavo soccorso. Una delle tante belle esperienze è stato un viaggio nel gennaio 1989 nell'estremo nord del Camerun, dove avevamo 5 sedi, per visitare le sorelle terziarie. Noi (Sr. Anna Nyuyidin, io e l'autista Maurice, un meccanico qualificato) siamo partiti, ben preparati, con un minibus completamente carico. In ognuna delle 5 sedi, ciascuno aveva un compito speciale da svolgere: suor Anna doveva ascoltare ogni sorella con le sue gioie e i suoi dolori, io dovevo visionare e giudicare i magri libri contabili, Maurice doveva riparare i danni all'interno e all'esterno della casa, tubi

dell'acqua, tubature, problemi con l'elettricità. In ogni sede alla fine c'erano un colloquio, un incoraggiamento, racconti di esperienze interessanti, semplicemente un clima familiare. Il viaggio di andata e ritorno è stato di circa 1900 km e abbiamo superato anche un grave guasto al minibus. LA FIDUCIA IN DIO È TUTTO.

Naturalmente belle esperienze sono state anche le visite dall'Alto Adige, ad esempio il signor Hohenegger dell'Ufficio missionario con don Peter Pöder, don Josef Innerhofer, il nostro parroco Philipp Peintner e Peter Kofler, mio fratello Peter e mia sorella Kathi con i figli, mia nipote Theresia e un amico, Robert Anhof dell'Ufficio Missionario, Wolfgang Penn e il suo team e molti altri.

Ritorno in Alto Adige

Il primo periodo dopo il mio rientro in Alto Adige nel 2020 mi è sembrato

una normale vacanza nella mia terra, tranne per il fatto che il coronavirus, con tutte le sue restrizioni, ha portato una situazione nuova e molto inibente. Ciò che mi frenava molto era che non conoscevo quasi nessuno, a parte le mie consorelle. Mi è stato dato un posto nella casa delle sorelle terziarie al Grieserhof. Non potevo più pensare al fatto che non sarei tornata in Camerun. Ora sto bene così. Il mio cuore conserva ancora un buon legame.

La missione mi ha insegnato molto, soprattutto l'umiltà e la pazienza, l'ascolto e lo stupore per come le persone sono soddisfatte e affrontano le loro situazioni. Nella fede ho sempre cercato di prendere sul serio i loro bisogni e di dare una mano dove potevo. Per questo sono anche molto grata agli altoatesini e agli amici per il loro sostegno e chiedo loro di continuare a darmi una mano, perché anche in Camerun il bisogno non va mai in ferie.

Generosi nella Giornata missionaria

Domenica 22 ottobre la Chiesa celebra la Giornata missionaria mondiale 2023, un'occasione per sensibilizzare tutta la comunità alla missione e al tempo stesso un'opportunità per celebrare la dimensione universale che chiama tutti a sentirsi parte di un'unica Chiesa. La colletta della Giornata missionaria mondiale ha una caratteristica veramente universale: tutte le comunità nel mondo cattolico partecipano e mettono in comune i loro beni.

Le parrocchie altoatesine inviano le collette all'Ufficio missionario diocesano, che poi invia i fondi alle Pontificie Opere Missionarie. La Chiesa altoatesina ringrazia sin d'ora per la generosità e la solidarietà: "La colletta come ogni anno sarà inviata a Roma e andrà a beneficio delle 1.100 diocesi più povere. I vescovi che ogni anno visitano il nostro ufficio diocesano ci confermano di essere sostenuti da quest'opera", spiega la direttrice di Missio Irene Obexer.

Quest'anno Papa Francesco, nel suo Messaggio per la Giornata Missiona-

ria Mondiale dal titolo "Cuori ardenti, piedi in cammino", mette al centro l'esperienza dei discepoli di Emmaus e invita a riflettere sul Vangelo di Luca. I due discepoli incontrano Gesù risorto e improvvisamente tutto è diverso. Questo incontro infiamma i loro cuori e li sprona ad annunciare la risurrezione di Gesù.

Nel suo invito alle parrocchie, l'Ufficio missionario diocesano cita una lettera dall'Uganda di padre Charles, che scrive: "Molte persone nel nostro mondo di oggi sono depresse, come i discepoli in cammino verso Emmaus, e hanno bisogno dell'intervento di Gesù Cristo attraverso i sacerdoti che annunciano loro la Buona Novella e spezzano il pane della vita. La missione della Chiesa invita tutti noi ad unirvi a Gesù e a dare il nostro contributo.

Per questo mi rivolgo a voi e vi auguro che i vostri cuori ardano, gli occhi si aprano e i piedi si mettano in cammino per illuminare i cuori del Popolo di Dio, per camminare con Gesù nella speranza!"



Il manifesto bilingue della Giornata missionaria mondiale 2023

Sul sito web della diocesi sono a disposizione delle parrocchie vari materiali per la celebrazione della GMM domenica 22 ottobre.